

UUJ

FOCUS

Perdono, riconciliazione e superamento dei conflitti

Rinaldo Iacopino

Introduzione al Focus

Elizangela Chaves Dias, Mscs

“Che guadagno c'è a uccidere nostro fratello e a coprire il suo sangue?” (Gn 37,26). Memorie di conflitti e riconciliazione nella Bibbia

Rinaldo Iacopino

L'amore per i nemici nei Padri Orientali

Guido Innocenzo Gargano

Il perdono come soluzione dei conflitti

Lorenzo Lorusso, O.P.

L'attuale missione ecumenica della Chiesa greco-cattolica ucraina

Manuel Nin

Comunione e riconciliazione. Un'esperienza di cento anni: l'Esarcato Apostolico per i cattolici di tradizione bizantina in Grecia

Oleksandr Khalayim

Il perdono, strumento della riconciliazione. La guerra russo-ucraina

INTRODUZIONE AL FOCUS

Perdono, riconciliazione e superamento dei conflitti

Il tempo presente è purtroppo segnato da diversi conflitti che stanno lacerando il tessuto globale dei popoli, delle nazioni, del mondo intero. Molto opportunamente si eleva la voce del Santo Padre Francesco circa una “terza guerra mondiale a pezzi” che è in atto e, soprattutto, è significativo il suo invito a ricercare la pace ad ogni costo. Il conflitto Russia-Ucraina e quello, più recente, in Medio Oriente – terra già martoriata da lungo tempo e ora segnata da eccidi di efferata violenza (e ciò senza dimenticare le guerre locali in terra d’Africa) – hanno enfatizzato una situazione tragica e hanno coinvolto indirettamente anche il nostro continente che non deve abdicare in alcun modo ad essere continente di pace. Una pace che, se vogliamo, trova un’efficace simbologia nelle 12 stelle della bandiera dell’Unione Europea che tanto richiamano il testo di *Ap* 12 dove la Donna-Chiesa-Maria campeggia nell’atto di offrirci il Principe della Pace (cf. *Is* 9,6) in perenne lotta contro il violento Drago-Male.

Proprio a partire dalla situazione di conflitto che ci coinvolge come cittadini europei, vogliamo riflettere sul valore inestimabile del perdono e della riconciliazione quale via privilegiata per giungere alla pacificazione tra i popoli. Ciò è possibile in quanto il nostro Dio è grande nell’amore (cf. *Sal* 102,8), ragione per la quale è sempre valido l’invito a prendere coscienza che già S. Giovanni Paolo II († 2005) rivolgeva nella sua lettera apostolica *Orientale lumen* nei seguenti termini: «Di fronte all’abisso della divina misericordia [...] non resta che proclamare la coscienza della propria povertà radicale, che diviene subito invocazione e grido di giubilo per una salvezza ancora più generosa, perché insperabile dall’abisso della propria miseria [cfr. ad esempio S. BASILIO, *Regola breve*: PG 31,1079-1305; S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sulla compunzione*: PG 47 391-422; *Omellie su Matteo*, om. XV,3, PG 57,225-228; S. GREGORIO DI NISSA, *Sulle beatitudini*, om. 3: PG 44,1219-1232] »¹.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Orientale lumen* (2-V-1995), n. 10, in *Enchiridion Vaticanum* [= EV], Dehoniane, Bologna 1997, 14/2582.

Per questo motivo, la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Urbaniana, con la propria Sezione di Teologia Orientale, ha inteso dare voce, con una giornata di studio, non solo a quanti ci richiamano il diritto-dovere della riconciliazione, ma anche a testimoni autorevoli che stanno vivendo le tragedie provocate dai vari conflitti. In tal senso, guardando a un futuro carico di quella speranza che ha la sua fonte ultima in Dio e riprendendo la già citata esortazione apostolica al n. 28, « ci presenteremo a Dio con le mani pure della riconciliazione e gli uomini del mondo avranno una solida ragione in più per credere e per sperare »², continuiamo il nostro pellegrinaggio credente come testimoni dell'amore che tutto supera, ma con giustizia e verità.

Il Focus, che raccoglie le suddette voci testimoniali e di studiosi acclarati, vuole essere uno strumento altamente divulgativo di una credibile ed efficace proposta di riflessione sui temi del perdono e della riconciliazione. Il “pacchetto” dei contributi è ovviamente non esaustivo del pensiero in merito ai temi in questione; ma è un primo passo verso una presa di coscienza del diritto/dovere umano-cristiano di divenire sempre più costruttori di pace. Questa è la nostra testimonianza viva e concreta, un contributo solido a quella pace che tutti desiderano e che purtroppo – a causa del nostro peccato di idolatria – resta di difficile raggiungimento.

R. Iacopino

Pontificia Università Urbaniana.
(riacopino@urbaniana.edu)

² *Ibid.*, 14/2632.